



Turtas, Raimondo (1999) *Martyrium Luxurii*. In: *La Sardegna paleocristiana tra Eusebio e Gregorio Magno: atti del Convegno nazionale di studi*, 10-12 ottobre 1996, Cagliari, Italia. Cagliari, Pontificia Facoltà teologica della Sardegna. p. 515-523. (Studi e ricerche di cultura religiosa. Nuova serie, 1).

<http://eprints.uniss.it/6478/>

PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA
DELLA SARDEGNA

STUDI E RICERCHE DI CULTURA RELIGIOSA

Nuova serie

I

LA SARDEGNA PALEOCRISTIANA
tra Eusebio e Gregorio Magno

Atti del Convegno Nazionale di studi
Cagliari 10-12 ottobre 1996



CAGLIARI

1999



Università degli studi di Cagliari



Università degli studi di Sassari



Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna

LA SARDEGNA PALEOCRISTIANA tra Eusebio e Gregorio Magno

Atti del Convegno Nazionale di studi
Cagliari 10-12 ottobre 1996

a cura di

Attilio Mastino, Giovanna Sotgiu, Natalino Spaccapelo

con la collaborazione di

Antonio M. Corda

CAGLIARI

1999

© 1999 Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna
Tutti i diritti riservati

*Realizzazione editoriale a cura
dell'Università degli studi di Cagliari
e della Pont. Facoltà Teologica della Sardegna*

MARTYRIUM LUXURII

Raimondo Zucca

L'esistenza presso la città di *Forum Traiani* del *martyrium* di *Luxurius*, martire sardo commemorato nel geronimiano, è documentata nella medievale *Passio S. Luxuri*:

«*eum (Luxurium) cum hymnis et diversis luminaribus conditum suavibus odoramentis extra oppidum in crypta sepelierunt*»¹.

La limpida indicazione della *passio* relativa, come vedremo, alla edificazione della *memoria* del martire in area extraurbana rispetto a *Forum Traiani*, si è complicata nelle varie redazioni del testo sino alla completa alterazione del dato topografico².

In conseguenza di quanto esposto la definizione stessa del *martyrium* di *Luxurius* non può prescindere da una preliminare analisi dei dati agiografici sul nostro martire.

Il culto di *Luxurius* è attestato con assoluta certezza nel luglio 599 da una lettera di Gregorio Magno, indirizzata al vescovo di Cagliari Gianuario. Nella lettera vi è menzione di un monastero dei santi Gavino e Lussorio, localizzabile nella diocesi di *Karales*³.

Più indietro nel tempo tuttavia, pur nell'ambito del VI secolo, ci rimanda il martirologio geronimiano, che reca varie indicazioni relative a *Luxurius* che hanno condotto alla seguente indicazione emendata:

¹ *Acta Sanctorum Augusti*, IV, Antuerpiae 1739, p. 417.

² B.R. MOTZO, *La Passione di San Lussorio o San Rossore*, SS, I, 1934 (= B. R. MOTZO, *Studi sui Bizantini in Sardegna e sull'agiografia sarda*, Cagliari 1987), pp. 263-4.

³ GREG. MAGN. *Epist.* IX, 198.

XII KALENDAS SEPTEMBRES

In Sardinia, <in Foro> Traiani, natale Sancti Luxurii

«Nel dodicesimo giorno prima delle calende di settembre (21 agosto), in Sardegna, in *Forum Traiani*, giorno natalizio di S. Lussorio⁴».

Una più ampia serie di dati su *Luxurius* ci è appresa dalla *Passio Sancti Luxurii*.

Tale *Passio* rappresenta nell'ambito delle *passiones* relative a martiri della Sardegna un caso unico in quanto essa è documentata da dieci codici, compreso quello mediolanense recante un riassunto:

A) *Codex* perduto utilizzato da Boninus Mombritius, intorno al 1480⁵.

B) *Codex Vaticanus* 6453, cc. 81-82, membranaceo del principio del secolo XII, conservato nella Biblioteca Vaticana⁶.

C) *Codex Sancrucensis* 13, cc. 238 v.-239, membranaceo della fine del secolo XII, appartenente alla abbazia cistercense di Heiligenkrenz presso Baden⁷.

D) *Codex Campiliensis* 60, cc. 245 v.-246, membranaceo del sec. XIII, conservato nell'abbazia cistercense di Lilienfeld⁸.

E) *Codex* della Biblioteca Capitolare di Milano, c. 210, contenente il *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani* della seconda metà del XIII secolo⁹.

F) *Codex Mellicensis* 6, cc. 95 v.-96 v., del sec. XV, custodito nell'abbazia benedettina di Melk¹⁰.

⁴ H. DELEHAYE, *Commentarius perpetuus in Martyrologium Hieronimianum ad recensioem Henrici Quentini O.S.B.*, Bruxelles 1931, pp. 454-5; sull'integrazione del toponimo vedi per primo F. LANZONI, *La prima introduzione dell'episcopato e del Cristianesimo nell'isola di Sardegna*, ASSard, XI, 1915, p. 193.

⁵ R. MOMBRIUS, *Sanctuarium seu vitae sanctorum*, I, Parisiis 1920, pp. 116-117. Non consta da quale codice il Mombritius, agiografo e umanista milanese del secolo XV, abbia derivato il testo della *passio* (IDEM, *ibidem*, pp. VII, X). Tuttavia può ritenersi che il *codex* (o i *codices*) recante la *passio* S. *Luxurii* appartenesse ad un fondo mediolanense, poiché dallo stesso *codex* utilizzato dal Mombritius sembra derivare l'epitome della *passio* contenuta nel *Liber notitiae sanctorum Mediolani* (v. *infra* n. 8).

⁶ A. PONCELET, S. J., *Catalogus codicum hagiographicorum latinorum bibliothecae Vaticanae*, Bruxelles 1920 (= *Subsidia hagiographica* 11), p. 470.

⁷ Il *codex* trascrive il *Magnum legendarium Austriacum*. Cfr. AA. VV., *De Magno legendario Austriaco*, AB, XVII, 1898, pp. 27, 81, nr. 20.

⁸ Anche il *codex Campiliensis* offre il *Magnum legendarium Austriacum*. Cfr. AA. VV., *De Magno legendario Austriaco*, pp. 28-29.

⁹ M. MAGISTRETTI, U. MONNERET DE VILLARD, *Liber notitiae sanctorum Mediolani*, Milano 1917, c. 210, nr. 232.

¹⁰ Pure il *codex Mellicensis* contiene il *Magnum legendarium Austriacum*. Cfr. AA. VV., *De Magno legendario Austriaco*, pp. 31-32.

G) *Codex Vallicellanus* H.7, cc. 77-79 v., cartaceo della fine del XVI-inizi del XVII secolo, della Biblioteca Vallicelliana di Roma¹¹.

H) *Codex Vaticanus* 6458, cc. 88 v.-91 v., membranaceo del secolo XVI-XVII della Biblioteca Vaticana¹².

I) *Codex Barberinianus* 650, cartaceo del XVII secolo, della Biblioteca Vaticana¹³.

L) *Codex Caralitanus*, membranaceo, perduto, da cui deriva l'apografo del secolo XVII della *Passio S. Ruxurii*, contenuto nel *Liber Diversorum* A, cc. 229-231, conservato nell'Archivio Arcivescovile di Cagliari¹⁴.

Secondo la *Passio*, *Luxurius* si convertì al Cristianesimo grazie alla lettura del Salterio, divenendo catecumeno e ricevendo il battesimo.

Denunciato al preside Delfio, dopo inutili tentativi di riconversione al culto imperiale, *Luxurius* venne incarcerato.

In carcere *Luxurius* accolse come neofiti cristiani i fanciulli *Cisellus* e *Camerinus*; tradotti i tre nel tribunale provinciale, il preside Delfio pronunciò nei loro confronti la condanna a morte. I due *pueri* vennero martirizzati in *Karales*, mentre *Luxurius* fu decapitato¹⁵.

Il luogo del martirio e della depositio di *Luxurius* rappresenta il dato cruciale dell'intera *Passio*. Già il Motzo aveva acutamente rilevato che «l'autore della Passione che aveva coscienza che il martire apparteneva ad altra città (cioè non a *Karales*) fa che il preside ne ordini la decollazione in luogo deserto e remoto»¹⁶.

Il passo in questione appare gravemente alterato nel codice cagliaritano, dove è introdotta per autoschediasma l'erronea affermazione che il *territorium* dove avvenne il martirio, detto (secondo la forma in uso nel medioevo giudicale) *Frotoriani*¹⁷, era «*extra civitatem Calaritanam* »:

¹¹ A. PONCELET, S. J., *Catalogus codicum hagiographicorum latinorum bibliothecarum Romanarum praeter quam Vaticanarum*, Bruxelles 1909, p. 416.

¹² PONCELET, S. J., *Catalogus bibliothecae Vaticanae*, p. 195.

¹³ IDEM, *Ibidem*, p. 470.

¹⁴ F. SULIS, *Anno del martirio di S. Efsio*, Cagliari 1881, pp. 87-91; MOTZO, *La Passione di San Lussorio*, p. 261.

¹⁵ MOTZO, *La Passione di San Lussorio*, pp. 262-4; P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1990, p. 425.

¹⁶ MOTZO, *La Passione di San Lussorio*, p. 263.

¹⁷ Cfr. R. ZUCCA, *Ricerche storiche e topografiche su Forum Traiani*, Nuovo bullettino archeologico Sardo, 3, 1986, p. 170.

*sanctum vero Ruxorium iussit preses in loco deserto deferri et ibidem decollari, ne a christianis inveniretur et sibi eum martirem facerent. Tunc milites presidis duxerunt beatum Ruxorium in territorio ubi dicitur Frotoriani, extra civitatem Calaritanam, ibique caput beatissimi martiris amputaverunt sub die XII Calend. Septembrium*¹⁸.

Più preciso è il dato del *Codex Vaticanus Lat.* 6453:

*Tunc duxerunt beatum Ruxorium in territorio ubi dicitur Foro Traiani extra civitatem et ibidem amputaverunt caput eius*¹⁹.

La versione più fedele al testo agiografico primitivo è quella riportata dal Mombrizio:

*proinde duxerunt eum in territorio Foritriaisensis et extra municipium decollaverunt eum*²⁰.

Evidentemente l'agiografo sapeva bene che una volta emanato il giudizio capitale da parte del *praeses* nel tribunale provinciale, eventualmente dopo una prima istruttoria da parte delle autorità municipali²¹, pur non menzionate nella *passio*, la sentenza era stata eseguita nella città dove era stato commesso il *crimen*, dunque a *Forum Traiani*, o più precisamente, nel *territorium Foritriaisensis* (forma aplografica, per *Forotrai(an)ensis*, documentata effettivamente in età severiana dall'iscrizione del *praetorium* di Is Bangius di Marrubiu²²), *extra municipium*, in un'area suburbana.

Il dato è confermato sia dal già citato passo del Martirologio Geronimiano che doveva indicare come luogo del martirio in *[Foro] Traiani*, sia da una straordinaria testimonianza epigrafica.

¹⁸ MOTZO, *La Passione di San Lussorio*, p. 264.

¹⁹ IDEM, *Ibidem*, pp. 263-4.

²⁰ IDEM, *Ibidem*, p. 263.

²¹ Sulle due fasi (municipale e provinciale) dell'istruttoria e della sentenza nei processi su delitti per i quali era prevista la pena capitale, come nel caso dei procedimenti contro i cristiani, cfr. CL. LEPALLEY, *Les cités de l'Afrique romaine au Bas-Empire*, I, Paris 1979, pp. 216-222; II, Paris 1981, pp. 58-61; 275-6.

²² R. ZUCCA, *Un'iscrizione monumentale dall'Oristanese*, in *L'Africa Romana* IX, 1991 [1992], pp. 619-620 (*civitas Forotranensium* per *Forotriaisensium*).

Infatti il nome, il giorno natalizio del 21 agosto e il luogo del martirio, sono documentati dalla targa marmorea del VI secolo riutilizzata nella chiesa vittorina di San Lussorio presso Fordongianus:

+ (H)ic effusus est sangu(is) / beatissimi martyris / Luxuri. Celebratur / natale eius
XII c(a)l(e)ndas S(e)p(tem)b(re)s +²³

«Qui è stato sparso il sangue del beatissimo martire *Luxurius*. Il suo giorno del martirio si celebra dodici giorni prima delle calende di settembre».

Successivamente, forse nel VII secolo, all'iscrizione fu aggiunta un nuovo testo relativo a lavori di rinnovamento del santuario del martire al tempo del vescovo forotraianense *Helia*:

+ *Renobatu(m) sup temporibus Helia(e) ep(is)c(o)p(i) +²⁴*.

L'epigrafe non menziona il *locus depositionis* o perché a quel tempo, come ha notato Lidio Gasperini, le spoglie del martire avevano subito una traslazione, ovvero perché potevano esistere anche altre iscrizioni legate alla *memoria martyris*.

La *passio*, in ogni caso, attesta che il martire, nonostante le precauzioni assunte dal preside per evitare la nascita di un culto del testimone della fede, venne seppellito dai cristiani nel luogo “*extra oppidum (Fori Traiani) in crypta*” (fuori dalla città di *Forum Traiani*, all'interno di una cripta).

La *crypta*²⁵ menzionata nella *passio* deve essere identificata con il vano ipogeo sottostante la chiesa del principio del XII secolo, intitolata a

²³ AE 1990, 459.

²⁴L. GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna-I*, in AA.VV., *Sardinia antiqua*. Studi in onore di Piero Meloni, Cagliari 1990, pp. 316 ss., nr. 9. Recentemente M. DADEA, *Sull'effettiva consistenza dell' incastellamento giustiniano di Forum Traiani*, Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano, 11, 1994, p. 276, n. 51, ha rilevato l'assenza dell'ultima linea nelle più antiche letture del testo epigrafico (G. F. Fara e G. P. Arca della fine del XVI secolo), mostrandosi scettico su un'eventuale imprecisione degli autori del Cinquecento o sulla parziale copertura con intonaco dell'epigrafe. Il dubbio inespresso di M. Dadea è che l'ultima linea sia un'aggiunta posteriore, eventualmente del XVII secolo, poiché nel 1639 l'iscrizione è trascritta integralmente, con errori di lettura, da F. DE VICO, *Historia general del Reyno de Serdeña*, III, Barcelona 1639, pp. 26-27. In attesa dell'annunziato approfondimento della questione promesso da Mauro Dadea, chi scrive ritiene più congruo per ragioni paleografiche e storiche mantenere anche l'ultima linea del testo in ambito altomedievale, entro il VII secolo.

²⁵ *Crypta* con valore di «*locus subterraneus*» spesso destinato alla sepoltura di martiri occorre in numerosi testi tardo antichi e altomedievali (cfr. C. DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, II, Parisiis

S. Lussorio ed esistente tuttora su un poggio trachitico che domina l'antica *via a Karalibus Turrem* ricalcata dall'odierna Statale 388.

Scavi certosini principati nel 1985 e non ancora ultimati sia all'interno, sia all'esterno di detta chiesa, hanno rivelato un grandioso santuario martiriale articolato in quattro fasi principali²⁶:

I FASE (paleocristiana)

Nel corso del IV secolo, forse non molto dopo il cosiddetto "editto di Costantino" del 313 che legalizzava il culto pubblico dei cristiani, si costituì il primitivo *martyrium* semiipogeo articolato in un ambiente quadrangolare con accesso sul lato meridionale e, presumibilmente, una sistemazione gradata sul lato opposto che consentiva di discendere in uno spazio antistante al muro meridionale della "*crypta*". Tale muro sud era traforato da quattro luci (in origine forse cinque), rispettivamente da ovest ad est, una porta, una finestra, una porta centrale, una seconda finestra. Queste luci mettevano in relazione i devoti con due corridoi che componevano il percorso rituale attorno alla tomba del martire *Luxurius*. Il primo corridoio a pianta rettangolare con abside ad ovest e porta d'uscita ad est, risulta normale sia all'ambiente quadrangolare di accesso, sia al secondo corridoio, ad U, che si apre sul lato settentrionale. Entrambi i corridoi presentano pavimenti musivi databili al IV secolo e rivestimenti di intonaco ocra alle pareti, con resti di iscrizioni graffite²⁷. Il corridoio ad U circonda un monumento quadrato in blocchi di trachite con fornice centrale sui lati N e S e coronamento a cornice a gola semplice. Tale monumento, una sorta di arco trionfale bifronte, si imposta su una sepoltura terragna centrale e ingloba due sarcofagi in trachite, di cui uno decorato, laterali.

Con ogni verosimiglianza la sepoltura terragna deve attribuirsi a *Luxurius*, mentre i due sarcofagi poterono essere alla base della nascita della

1842, p. 682, s.v. *crypta*).

²⁶ R. ZUCCA, *Le iscrizioni latine del martyrium di Luxurius* (Forum Traiani-Sardinia), Oristano 1988; IDEM, *Forum Traiani alla luce delle nuove scoperte archeologiche*, in *Il suburbio delle città in Sardegna: persistenze e trasformazioni*, III Convegno sull'archeologia tardoromana e altomedievale in Sardegna (Cuglieri, 28-29 giugno 1986), Taranto 1989 (= *Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e Ricerche*, 7), pp. 125-143; P. G. SPANU, *La Sardegna bizantina*, Oristano 1998.

²⁷ Un graffito reca la menzione di *Dionisius* preceduta da una croce.

tradizione dei *socii Cisellus* e *Camerinus*, documentata nella *passio* redatta da un agiografo cui era nota la cripta.

II FASE (vandalica-bizantina).

Nei primi decenni del VI secolo, in corrispondenza all'arrivo in varie sedi episcopali della Sardegna di numerosi membri del clero africano esiliati da Trasamondo, una presumibile aumentata frequenza dei pellegrinaggi presso il *martyrium* di *Luxurius* comportò l'ampliamento del santuario. Al corridoio rettangolare, previo l'abbattimento della primitiva porta orientale, venne ammorsato ad est un ambiente rettangolare costruito in *opus africanum* con abside affrescata a nord e ingresso sul lato opposto. Nello spazio absidato fu collocata una mensa d'altare desumibile dagli incassi dei trapezofori in marmo bianco, riutilizzati successivamente nella chiesa romanica. Il mosaico primitivo dell'ambulacro rettangolare fu sostituito da una pavimentazione musiva a coppie di squame, mentre un mosaico scarsamente conservato fu steso nel nuovo ambiente, destinato alle sepolture *ad sanctos*. Si hanno le tombe di *Stefanus ep(iscopos)* e di *Victor ep(is)c(opus)* presuli di *Forum Traiani* che ressero la sede tra la fine del VI e il principio del VII secolo, di *Iuliana*, *Miccinus* o *Miccina*, *Petrus*.

In un ambiente attiguo trovò sepoltura, forse in fase già bizantina, *Fl(avius) Rogatianus* documentato dall'epigrafe musiva che ricopre la sua tomba²⁸. Il personaggio dovette essere un membro eminente della città di *Forum Traiani*, ribattezzata *Χρυσόπολις* da Giustiniano che cinse di mura quel centro costituito sede del *dux*, il capo militare della Sardegna²⁹.

Il santuario rinnovato crollò a causa di problemi statici o per una distruzione violenta tra il 600 e il 650 d.C.

²⁸ L'epitafio musivo è il seguente: *B(onae) m(emoriae) Fl(avius) Rogatianus vi/xit annis LII, dies / XV, recessit XVI Kal(endas) dec(embres)*. Un inquadramento preliminare del mosaico in N. DUVAL, *La place des églises des Baléares dans l'archéologie chrétienne de la Méditerranée occidentale*, in AA.VV., *III Reunió d'arqueologia cristiana hispànica*. Maó, 12-17 de setembre de 1988, Barcelona 1994, p. 210, dove è rilevato che il mosaico di Fordongianus-San Lussorio non rientra con puntualità nelle tipologie specificatamente africane, peraltro attestate in altri mosaici funerari sardi.

²⁹ P. M. CONTI, *Chrysoopolis: Parma e Fordongianus*, Archivio storico province parmensi, 36, 1984, pp. 447-457.

III FASE (bizantina).

Nel corso del VII secolo (probabilmente ad opera del vescovo *Helia*) si procedette alla colmata dell'ampliamento vandalico del *martyrium*, risparmiando i due ambulatori ipogei, messi in comunicazione, mediante una scala, con la chiesa mononave edificata *ex novo* in tale occasione e forse dotata della nuova titolatura nota in un documento di Onorio III dell'11 giugno 1224: *ecclesia Sancti Ruxorii et Pantaleonis de Foro Traiani*³⁰.

Nell'edificio chiesastico, in corrispondenza con il trofeo eretto sulla probabile tomba del martire, sull'estradosso della copertura dell'ambiente ipogeo, fu inserita una *capsella*, composta da lastre di marmo bianco, per la deposizione di reliquie, sulla quale si innalzò una mensa d'altare sostenuta da pilastri, di cui restano gli incavi per l'inserzione dei medesimi. Nell'ambito della colmata, infine, si realizzò una uscita del santuario ipogeo sul lato meridionale.

La calamitosità dei tempi, interessati dalla ripresa della pressione barbarica ma forse anche da eventi esterni, invogliò l'autorità ecclesiastica, cui in diverse parti dell'Impero Bizantino era stato commesso dall'imperatore l'incarico delle fortificazioni urbane ed extraurbane, a provvedere a circoscrivere la chiesa con il venerato santuario di *Luxurius* entro un fortino, forse del tipo del *τετραπύργον*, residuo oggi parzialmente sui quattro lati e nella torre di SE. All'angolo SO, addossato alle mura, fu costruito un modestissimo battistero con fonte circolare per l'amministrazione del battesimo ai pellegrini.

La frequenza del santuario ancora nell'VIII secolo si desume da un paio di crocette auree ricavate da due tremis di Liutprando (712-744) e da un terzo tremisse aureo liutprandeo rinvenuti nella canaletta di deflusso delle acque nel corridoio della c.d. cripta³¹.

³⁰ D. SCANO, *Codice diplomatico delle relazioni fra la Santa Sede e la Sardegna*, I, Cagliari 1940, p. 59, doc. XC.

³¹ P. B. SERRA, *Campidano maggiore di Oristano: ceramiche di produzione locale e d'importazione e altri materiali d'uso nel periodo tardoromano e altomedievale*, in AA.VV., *La ceramica racconta la sua storia. Atti del Convegno "La ceramica artistica, d'uso e da costruzione nell'Oristanese dal neolitico ai nostri giorni"*, Oristano 1995, p. 195, tav. XIX, 2-4. Una moneta enea di Liutprando della zecca di Pavia e un tremisse d'oro di Tiberio III (698-705) [D/ *Tiberius P(ius) F(elix) Au(gustus)*]. Busto frontale corazzato e coronato con scudo e lancia; R/ *Victoria Augu(sta)*; nell'esergo CONOB; in campo a destra S; in campo a sinistra croce; croce poten-

IV FASE (vittorina).

Al principio del XII secolo i monaci benedettini di San Vittore di Marghita ebbero l'edificio chiesastico di San Lussorio di Fordongianus, forse per donazione dei giudici d'Arborea³². I Vittorini procedettero allora alla ricostruzione dell'antica chiesa bizantina, pur rispettandone l'impianto mononave, inserendo nel nuovo organismo architettonico la primitiva "cripta" di cui ereditavano il percorso canonico dai bizantini³³.

ziata su base; diam. mm 12; peso gr. 1, 25] provengono da Fordongianus, via Grazia Deledda 7 (Archivio Soprintendenza Archeologica Cagliari).

³² Sui Vittorini nell'Arborea cfr. A. BOSCOLO, *L'abbazia di S. Vittore, Pisa e la Sardegna*, Padova 1958, pp. 114-119, 122.

³³ R. DELOGU, *L'architettura del Medioevo in Sardegna*, Roma 1983, pp. 56-58; R. SERRA, *Sardegna (Italia romanica)*, Milano 1989, pp. 364-366; R. CORONEO, *Storia dell' arte in Sardegna*. Architettura romanica dalla metà del Mille al primo '300, Nuoro 1993, pp. 48-49, che ritiene dubbia l'ascrizione del San Lussorio a maestranze vittorine.